

## 1923

### **La coltivazione del tabacco nella Bassa friulana**

L'introduzione della tabacchicoltura in Friuli fu promossa e sostenuta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, soprattutto con le sezioni di Udine, diretta da Iachen Dorta, e di Latisana, diretta da Alfredo Pozzolo. Nel 1921 queste ottennero dal Monopolio di Stato una concessione di esperimento che, visti i buoni risultati, nel 1922 si tramuterà in concessione speciale, segnando in tal modo l'avvio della nuova coltura. Tra il '23 e '24 nacquero tre Società Anonime Cooperative per la coltivazione del tabacco che si fusero nel '29 nell'Associazione Tabacchicoltori del Medio Friuli e dal 1940 in Associazione Tabacchicoltori del Friuli.

Le prime coltivazioni inserite furono della varietà Kentucky, tabacco scuro da sigaro e pipa, essiccate a Fagagna. Negli anni '30 si aggiunsero il Nostrano del Brenta, scuro fermentato per trinciati da pipa e sigarette Nazionali, i tabacchi chiari da sigaretta Virginia Bright coltivato nella zona di Bicinicco e Mortegliano, e il Bright Italia a Codroipo.

La Cattedra, attraverso i periodici "*l'Amico del Contadino*" e "*l'Agricoltura Friulana*", promuove la diffusione delle piante industriali e offre il supporto tecnico necessario per intraprendere le nuove colture che garantiscono alto reddito, abbondante impiego di manodopera, miglioramento delle condizioni del terreno e miglioramento dell'istruzione tecnico-agraria dell'agricoltore.

La coltivazione del tabacco rivestì dagli anni '20 agli anni '60 un'importante funzione economica perché consentiva ai proprietari terrieri di sostituire parte delle colture tradizionali, arretrate, con un prodotto più redditizio. Inoltre, le famiglie contadine che lavoravano la terra dei grandi proprietari come mezzadri, poterono incrementare il loro reddito. Nel contempo, grazie alla richiesta per la raccolta e lavorazione di manodopera soprattutto femminile, le donne ebbero l'opportunità di un'occupazione, sia pur stagionale, che andava ad aggiungersi alla bachicoltura e al lavoro in filanda.

Il progetto viene affidato all'ing. Ferdinando Calligaris di Udine, già progettista dell'essiccatoio di Gris inaugurato nel '32 mentre l'impianto

termico alla ditta Sacconaghi di Milano. Il 22 febbraio 38 viene incaricata della costruzione l'impresa Zorattini Attilio di Udine che si impegna a consegnare lo stabilimento, con almeno 20 celle di essiccazione entro il 15 giugno. La corte era delimitata da tre corpi continui su tre lati destinati a contenere le celle di essiccazione, interamente chiusi, coperti a capanna, con alla sommità una doppia fila di fitti camini. Addossato a nord il piccolo edificio della caldaia e accanto alla ciminiera in c.a. Al centro un grande edificio coperto a falde a dente di sega, destinato a magazzino, unito ai corpi perimetrali da tettoie. Ai lati dell'ingresso l'abitazione del custode e gli uffici. Jachen Dorta si fa sostenitore della creazione di essiccatoi collettivi, gli unici in grado di garantire standard qualitativi che preservassero le caratteristiche ottimali del prodotto. A maggior ragione, se la varietà da trattare necessitava di cure particolari e impianti onerosi, come nel caso del Virginia Bright e del Bright Italia, un tabacco americano particolarmente dolce, già introdotto nel territorio di Bicinicco e Mortegliano, ideale perché caratterizzato da terreni poco fertili e irrigui, derivanti dalle bonifiche.

\*\*\*

La coltura del tabacco nella Bassa Friulana acquistò il più largo favore. Gli ettari dedicati a questa coltivazione ammontavano a 105. Tale industria si esplica in varie forme come il sodalizio cooperativo, "*Consorzio Tilaventino*" che raggruppa 21 amministratori per una superficie di 55 ettari. Questa istituzione assiste i soci nella fase colturale, raccoglie i prodotti sottoponendoli poi alla manipolazione industriale. Alcune grandi aziende come quella dei conti Corinaldi, dell'ing. Toniatti, del sig. Polazzetto hanno chiesto concessioni in proprio per 10 ettari e si sono attrezzate in modo da svolgere sia la fase colturale, sia quella industriale.

Non manca il vero e proprio industriale, rappresentato in questo caso, da una società che acquista il tabacco allo stato verde dagli agricoltori che non possono o non vogliono costruirsi ed assumersi la gestione di un essiccatoio. Un altro tipo di sodalizio è sorto nel 1923, il "**Consorzio dei Tabacchicoltori di S. Giorgio di Nogaro**", il quale annoverando per la gran parte piccoli proprietari coltivatori, esercita in forma collettiva oltre alla manipolazione industriale, anche la cura del prodotto.

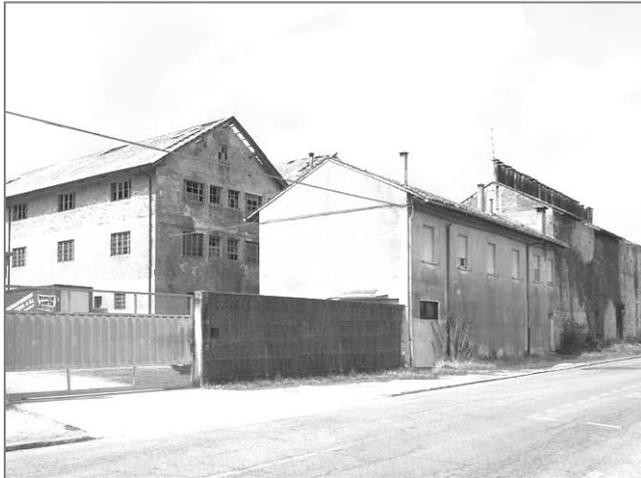
## L'essiccatoio tabacchi di Gris

L'essiccatoio di Gris chiude nel 1975. Negli ultimi anni qui giungeva l'intera produzione regionale, era infatti l'unico essiccatoio ancora attivo in cui vi erano impiegate 40 persone. Già nel 1960, a causa della diffusione della peronospora, inizia la crisi del settore.

Erano all'epoca difficili i trattamenti delle piante; senza contare il maggior reddito, in rapporto al tempo impiegato, garantito da colture estensive come il mais, che permettevano all'agricoltore di dedicarsi anche ad un secondo lavoro, magari nell'industria. Non da ultimo, nel 1971 cessa il monopolio della coltivazione del tabacco. Fino ad allora il Monopolio era l'unico acquirente obbligatorio, che praticava la politica dei prezzi bassi, mettendo in difficoltà coltivatori e trasformatori.

### L'essiccatoio di Gris

Difficoltà che la liberalizzazione del mercato non ha mitigato, non essendosi creata per tempo una rete alternativa in grado di commercializzare il prodotto in modo più vantaggioso.



Le foglie di tabacco, divise in base alla qualità, venivano infilzate e messe in appositi stenditoi poi collocati entro le celle di essiccazione dove, ad una temperatura di 80-85° C, venivano essiccate, subendo il processo di caramellizzazione. Al termine veniva immesso del vapore per far rinvenire le foglie così da renderle meno fragili durante la successiva cernita e imbottatura. Le botti venivano spedite infine alle manifatture tabacchi dei Monopoli di Stato.

*Da: "ERPAC" Ente regionale patrimonio culturale della Regione*